

FONDAZIONE PREMIO NAPOLI

Le voci di dentro

Emilia Santoro
Catacombe di San Gennaro

Indietro →

Le catacombe di S. Gennaro sono lontane dal Decumano maggiore e da quel flusso interminabile di studenti, turisti, artisti, intellettuali, cui mi ero abituato in questo mese di intensa frequentazione del centro storico. Sono tuttavia vicinissime, poche centinaia di metri, dal Bosco di Capodimonte, dai luoghi della mia infanzia, ricchi di antiche suggestioni e di ricordi indelebili. Ho accettato di abbandonare il mio itinerario usuale per ascoltare la voce di Emilia Santoro e il suono del sax di Enzo Nini. E' un giorno festivo, il cielo promette una pioggia insolita per giugno, l'atmosfera è quella di un malinconico arrivederci a una iniziativa, Raccontami, che ha dato nuova linfa alla tormentata ma vitale primavera della città. Nonostante tutto, il pubblico è ancora tanto, e appassionato, espressione di una città che non vuole gettare la spugna.

Il reading di Emilia è passione e malinconia, ricordi ed esuberanza, intensità e commozione. Le emozioni compiono senza pausa il percorso doppio tra i due protagonisti e il pubblico, unendoli con un invisibile filo elettrico. Enzo Nini riesce a tirar fuori dal suo sax sonorità mai ascoltate prima, provenienti da altre dimensioni, forse dai cunicoli sotterranei che uniscono le varie parti di Napoli. In quei suoni incredibili e nel racconto di Emilia c'è tutto. Il sisma del 1980, la caduta, quella stessa tragica notte di novembre, della statua della madonna della Chiesa dell'Incoronata, la storia di Napoli, il suo "sotto" e il suo "sopra", le sue pulsioni e le sue manie. Città problematica per definizione, ricca di contrasti e di sfaccettature, ferita, attraversata da cavità sotterranee che rendono il suo suolo perennemente precario, appoggio instabile e mutevole, sfruttata da nuovi e vecchi colonizzatori, sfregiata nella propria bellezza da una arretratezza inestirpabile, è questa la Napoli di Emilia Santoro. Ma è una città capace anche di improvvisi sforzi di generosità, di slanci e di passioni forti, un po' come lei. Si chiude questa prima volta del ciclo Raccontami, per me restano solo le emozioni di un mese irripetibile che si sciolgono nelle note del sax di Enzo e nella malinconica pioggia che accompagna i miei saluti finali.